

CARTA ETICA

Corso di Laurea triennale in Scienze dell'educazione e del servizio sociale Indirizzo Educatori della prima infanzia

Attività di tirocinio

Nel processo di formazione delle educatrici, assume un ruolo primario l'esperienza di tirocinio, che indica chiaramente la necessità di formare una professionalità, coniugando sapere teorico e "saper fare" pratico. Il tirocinio sostanzia la scelta di favorire una continua integrazione dialettica tra la teoria e la pratica, senza che una delle due assuma un valore maggiore rispetto all'altra.

Il tirocinio, quindi, è da intendere come parte integrante del percorso formativo dello studente frequentante il Corso di Laurea in Educatori della prima infanzia, a tal fine, deve poter consentire l'integrazione tra le conoscenze teoriche e quelle operative, necessarie all'acquisizione delle attitudini e delle competenze per la costruzione del profilo professionale.

Svolgere l'attività di tirocinio nei contesti o servizi educativi 0/3 anni, risulta molto utile per gli studenti, in quanto consente loro di affinare la "competenza riflessiva", fondamentale per essere capaci di "categorizzare" l'esperienza, mentre imparano dalla medesima e concorrono alla costruzione di nuovi saperi. In tale contesto è quindi opportuno che gli studenti possano avvalersi di una forma di razionalità euristico-riflessiva, fondamentale per una *"epistemologia della pratica professionale"*.

Partendo dalla convinzione, ormai ampiamente consolidata che il Nido non è più concepito esclusivamente come luogo di cura, ma come contesto di apprendimento, è opportuno sottolineare che il Nido ha bisogno di una nuova e più completa professionalità educativa, la quale, dovrà sostanzarsi di diverse competenze, come:

1. competenze culturali e psicopedagogiche;
2. competenze tecnico-professionali;
3. competenze metodologiche e didattiche;
4. competenze relazionali;
5. competenze riflessive;
6. aspetti normativi e organizzativi

Per tali ragioni, lo studente dovrà vivere tutti i momenti della vita educativa al Nido o presso altre tipologie di servizio per la prima infanzia:

- momento di accoglienza del bambino;
- momento del congedo del bambino;
- periodo di inserimento del bambino;
- programmazione e verifica delle attività;
- attività di osservazione;
- attività educative (strutturate e di routine);
- attività laboratoriali;
- relazione educatrice/genitore.

Nel contempo, lo studente dovrà acquisire le competenze relative all'organizzazione del servizio, conoscere il progetto pedagogico della struttura ospitante, partecipare ad alcune riunioni del gruppo di lavoro e conoscere le scelte relative alla strutturazione degli spazi educativi, nonché la scelta dei materiali didattici.

L'attività di tirocinio, inoltre, deve fornire allo studente gli strumenti necessari per conoscere e interpretare la complessità dei servizi educativi 0/3 anni.

Al termine del tirocinio, lo studente dovrà presentare una relazione al tutor universitario. Nel suddetto documento, lo studente è tenuto a relazionare in merito all'esperienza maturata all'interno della struttura educativa. Per l'elaborazione della suddetta relazione, è opportuno che il tirocinante svolga l'attività di osservazione e di documentazione. L'esercizio della scrittura e dell'acquisizione dei dati diventa una pratica professionale determinante per l'elaborazione della relazione finale. Il fare un'esperienza, anche di tipo professionale, come è noto, non si traduce automaticamente in nuove conoscenze e nuove forme di sapere. Apprendere dall'esperienza, invece, comporta l'attivazione di processi di elaborazione e l'apertura di prospettive di analisi. Assumere una forma mentis di tipo pedagogico, significa fare propri una serie di atteggiamenti orientati a una lettura dei fatti educativi quotidiani, sempre complessa e mai semplicistica. Stare e/o imparare a *“stare con i bambini”* in termini pedagogici significa mettersi nella condizione di predisporre un ambiente formativo che favorisca la crescita e lo sviluppo del bambino. Il mestiere di educatore è molto complesso e richiede la messa in campo di una professionalità multiforme che sappia guardare alle *“cure materiali”* dei bambini, al loro sviluppo, alla loro integrazione nella comunità dei pari, all'organizzazione degli spazi, ai tempi, alle relazioni, alla famiglia e all'ambiente sociale nel quale il servizio è inserito.

A tal fine, è necessaria la consapevolezza da parte dei Responsabili delle strutture educative che accogliere uno studente in fase di tirocinio, significa innanzitutto metterlo nella condizione di esplorare, sperimentare, osservare e riflettere in merito ai molteplici e delicati compiti cui sono chiamati a svolgere gli educatori. Esiste dunque la possibilità di trasmettere ai futuri educatori abilità operative? Si può insegnare la complessa arte di coniugare teoria e pratica, consentendo

all'una di arricchirsi attraverso l'altra, in un gioco di feedback circolari che costituisce l'essenza del lavoro educativo?

Tenuto conto che il tirocinio rappresenta per lo studente il primo inserimento "formale" all'interno della struttura educativa, è importante sottolineare che il livello di qualità del tirocinio è fortemente legato a tre fattori:

1. le conoscenze teoriche da parte del tirocinante;
2. la motivazione da parte del tirocinante;
3. l'individuazione e l'impegno costante nell'azione formativa da parte del tutor interno.

Lo studente, infatti, con l'ausilio del tutor interno al servizio, deve stabilire una continua e costante relazione tra teoria e prassi che costituirà l'essenza del suo essere professionista dell'educazione. Attraverso il periodo di tirocinio, il futuro educatore dovrebbe essere guidato nell'esercizio dell'applicazione delle teorie e delle informazioni acquisite attraverso il proprio percorso di studi. Sulla base di questa idea, l'esperienza acquista autonomia e viene accolta nella sua dimensione di dinamicità. Ciò che deve essere assolutamente evitato durante l'attività di tirocinio è che lo studente non svolga funzioni di apprendista o di supporto, per esempio, attraverso l'attribuzione di compiti legati solamente alla cura e all'igiene del bambino. La struttura accogliente, quindi, dovrebbe configurare un efficace percorso di affiancamento allo studente, predisponendo occasioni per "sperimentare" anche con una certa autonomia di azione, ma sempre con la supervisione del tutor interno.